

## L'incontro avvicina la candidatura

# Patto Salvini-Albertini per ricostruire Milano

L'ex sindaco: «Siamo in un dopoguerra, bisogna dare impulso all'economia». Il leader della Lega: «Gabriele l'uomo giusto»

**ENRICO PAOLI**

■ Un caffè con Albertini potrebbe diventare il mantra del centrodestra per la campagna elettorale delle ammi-

nistrative d'autunno. Perché il punto di svolta per la scelta del candidato a sindaco da opporre a **Beppe Sala** in corsa per succedere a stesso, potrebbe passare proprio da un caffè al tavolo, consumato

dal leader della Lega, Matteo Salvini, con l'ex primo cittadino del capoluogo lombardo.

Seduti a quel locale di via Giovanni da Procida, Matteo e Gabriele non hanno festeggiato solo il ritorno in zona

gialla della Lombardia, ma hanno iniziato a tratteggiare la Milano che verrà. «È una persona che ha un'idea di città, è libera e indipendente», spiega il segretario (...)

**segue** → a pagina 27

## L'incontro avvicina la candidatura

# Albertini e Salvini progettano il rilancio di Milano

L'ex sindaco: «Siamo in un dopoguerra, bisogna dare impulso all'economia». Al centro del vertice anche stadio e Olimpiadi

segue dalla prima

**ENRICO PAOLI**

(...) del Carroccio, «ha dimostrato di saper fare e di parlare poco e costruire tanto. In questo momento di ricostruzione Milano ha bisogno di un ricostruttore». Olimpiadi, stadio e il parco scientifico Mind, i punti principali. Ma non solo. «Il primo avvenimento su cui bisognerà investire è il Salone del mobile, non dobbiamo rinunciare», afferma l'ex sindaco, intervistato dal Tg3 della Lombardia, «va rigenerato l'impulso a fare meglio e di più, oggi (ieri, ndr) è un giorno di riapertura ed è segno di un percorso che sta iniziando ed è verso la positività». Dunque lo spirito imprenditoriale e la visione del futuro devono poter viaggiare di pari passo, soprattutto ora, dovendo uscire rapidamente dalla crisi legata alla pandemia. Milano ha bisogno di tornare a correre, «si tratta di riprendere un dopo guerra», chiosa l'ex primo cittadino.

Albertini - ribadendo che i partiti si devono «mettere d'accordo» e poi toccherà a lui mettersi d'accordo con se stesso, «se proprio lo voglio fare. E poi parlarne con la mia famiglia» - ha sottolineato come il compromesso è sempre possibile: «Io ho studiato dai Gesuiti, come il presidente Draghi e c'è un loro motto che dice "rigido nei principi e duttile nei comportamenti". Ecco, credo che quello sia il segno di cosa si

deve compromettere, il percorso. E non i valori di riferimento».

**GIOCO D'INCASTRI**

Un gioco d'incastri del quale anche Salvini sembra avere consapevolezza. «Albertini è un candidato civico, sfido a dirmi a quale partito è iscritto. Non ne ho la minima idea neanche io, così come il candidato su Torino (Damiano, ndr), Bertolaso su Roma e Maresca su Napoli», afferma l'ex ministro dell'Interno, rispondendo ai dubbi sollevati dalla leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, sulla collocazione di Albertini. La presidente di Fdi si era chiesta se l'ex sindaco fosse un'espressione della società civile, cioè un civico (come chiesto dal centrodestra) o un politico. «Non può essere accusabile di salvinismo, leghismo o sovranismo», chiosa Salvini. Il dato non è di poco conto. La Meloni vuole arrivare a chiudere l'accordo forte di un'intesa complessiva, dal Copasir (in Parlamento), all'ultimo sindaco da eleggere, passando per il candidato alla presidenza della Regione Lazio, senza dover dire sì a scelte preconfezionate.

Tant'è che la coordinatrice lombarda di Fdi e senatrice, Daniela Santanchè, ribadisce la posizione del partito: «Noi auspichiamo che Salvini si sieda al tavolo con Fdi e Forza Italia. Le posizioni devono essere condivise. Siamo in una fase di stallo». Secondo il leader della Lega la scelta dovrebbe essere presa «entro me-

ta maggio», visto che ora c'è da «pensare al Recovery». «Sono candidati concreti, onesti, veloci ed efficienti. Ci troveremo come partiti», afferma l'ex ministro dell'Interno, «ma secondo me la politica deve avere l'umiltà di scegliere i migliori e dal mio punto di vista questi sono i migliori». A partire proprio da Albertini. «Mi auguro che accetti», chiosa Salvini, «sarebbe una buona notizia per i milanesi, non per Sala che vedo nervoso e preoccupato».

**IL RUOLO DI FI**

Ovviamente anche Forza Italia, che a Milano non gioca affatto una partita di rimessa, deve dire una parola chiara sulla candidatura per **Palazzo Marino**. Sino ad oggi, pro Albertini, si sono espressi molti big del partito vicini a Berlusconi, come hanno fatto il ministro Mariastella Gelmini e la senatrice Licia Ronzulli su *Liberomilano*. Il leader azzurro, però, prima di parlare vuole «vedere» tutti i numeri dei sondaggi. Per decidere ha chiesto di «capire» quanto «pesa» l'ex ministro, Maurizio Lupi, e quanto vale il ritorno sulla scena dell'ex primo cittadino, caro alla Lega. Nel frattempo Antonio Tajani e il coordinatore lombardo di Fi, Massimiliano Salini, restano diplomatici, lasciando aperte tutte le strade. «Mi auguro che il prima possibile ci possano essere incontri per candidature unitarie», afferma il coordinatore nazionale del partito. Stimo Al-

bertini, ma niente salti in avanti»,  
chiosa Salini.  
Sull'intenzione di fare un sondag-  
gio di gradimento su Albertini, co-

me ha fatto Fi nelle scorse setti-  
mane, su indicazione di Berlusco-  
ni, il capo della Lega taglia corto:  
«Non ho una lira e preferisco

guardare quelli degli altri». Spe-  
rando che arrivino il prima possi-  
bile, allora.

twitter@enricopaoli1

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matteo Salvini e Gabriele Albertini bevono un caffè al «Pesciolino» di via Giovanni da Procida



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.